

## «Eppure le città del Sud possono diventare le più attrattive d'Italia»

Walter Vitali oggi al Politecnico di Bari. «Basta con la crescita immobiliare. Sì a cultura, verde e mobilità»



di ENRICA SIMONETTI

**L**e città del Sud, con tutti i loro problemi, potrebbero risplendere molto più di quelle del Nord. Parola di Walter Vitali, che oggi sarà a Bari per la presentazione del «Secondo rapporto sulle città» dal titolo *Le agende urbane delle città italiane*, a cura di Gabriele Pasqui con Paola Briata e Valeria Fedeli, edito da Il Mulino. Il seminario si terrà dalle 10 nell'aula magna del dipartimento Dicar del Politecnico, introdotto dai saluti delle autorità e dalle relazioni dei professori Nicola Martinelli, Gianfranco Viesti, Beppe Fragasso, Carla Tedesco, Mariavaleria Mininni e tanti altri. A Walter Vitali, direttore di Urban@it, che tirerà le somme dei lavori, abbiamo posto alcune domande.

**Lei è stato sindaco di una città, Bologna, a lungo considerata un esempio virtuoso. Come si potrebbe tralciare la sua esperienza in una città del Sud? Quali priorità?**

«Ci vogliono politiche urbane a livello nazionale che l'Italia non ha. Dall'attuale osservatorio di Urban@it, il Centro nazionale di studi per le politiche urbane, ho maturato l'opinione che Bari e le altre città del Sud possono ribaltare il paradigma dell'arretratezza e lanciare la sfida per diventare tra le aree più attrattive del Paese. Il divario con il Nord è diventato quasi incolumabile nel vecchio modello di sviluppo, quello che ci ha portato alla crisi. Ma la crescita immobiliare non è più il veicolo principale di sviluppo delle città, e vince chi sa cambiare il proprio modello di sviluppo. Oggi l'attrattività di una città dipende innanzitutto dalla sostenibilità ambientale. Conta essere tra le prime ad azzerare il consumo di suolo. Ad indirizzare il settore edilizio verso la rigenerazione urbana. A raggiungere gli obiettivi europei per la mobilità, l'energia e il verde. E dipende dai servizi per le start-up dei giovani, per l'economia digitale, per le industrie culturali e creative, per le vostre due Università che sono un prezioso giacimento di risorse per tutti».

**Le Città Metropolitane: quali effettivi passi in avanti rispetto ai singoli comuni?**

«Sono state una riforma a metà. Lo Stato ha dato l'opportunità per rafforzare le istituzioni di governo unendo i servizi di comuni diversi poi ha tagliato drasticamente le risorse. Ma rinnovare le istituzioni e andare oltre gli anacronistici confini amministrativi fa parte del cambiamento, e anche in questo caso chi avrà più coraggio vincerà la sfida».

**Nell'Agenda della città di Bari, che posto occupano le problematiche delle periferie e dei migranti? Quale sarebbe la ricetta ideale per creare aggregazioni e integrazione?**

«Nel bando periferie del Governo, Bari si è

classificata al primo posto con un progetto che prevede 37 interventi in 36 comuni, tra cui l'ex Gasometro, per un investimento complessivo di 100 milioni di euro. Il sindaco Antonio Decaro, in qualità di Presidente dell'Anci, ha giustamente chiesto al Presidente Gentiloni di rendere stabile il fondo. Questa è la strada giusta. Per i profughi si deve applicare l'accordo dell'ottobre scorso con il Governo che prevede una accoglienza diffusa, distinguendo tra chi ne ha diritto e chi no. E per l'immigrazione non servono politiche speciali, ma politiche di contrasto all'emarginazione e di sostegno all'inclusione anche per combattere le paure dei cittadini».



**Criminalità e corruzione, quanto sono legate allo sviluppo urbano di una città? E, se potessero, cosa dovrebbero fare gli urbanisti per non sottovalutare questi problemi?**

«La progettazione delle città non deve creare ghetti, non deve edificare in modo indiscriminato solo per far crescere l'economia senza pensare alle conseguenze sociali delle scelte di pianificazione. Ma l'urbanistica non ha il potere di intervenire sui comportamenti delle persone. Le leggi vanno fatte applicare e vanno prosciugati i serbatoi di criminalità e corruzione, dando lavoro ai giovani e riformando la pubblica amministrazione».

**Se lei fosse sindaco di una città del Sud, dovendo farlo, taglierebbe sulla cultura? Quali altre strade percorrerebbe, se ci fossero le condizioni?**

«La cultura non fa parte dei settori nei quali si deve tagliare la spesa, ma di quelli in cui si deve investire se si vuole cambiare il modello di sviluppo delle nostre città».

**IL CASTELLO DI BARI**

Secondo Walter Vitali (foto in alto), ex sindaco di Bologna e direttore di Urban@it, su immigrazione e periferie il capoluogo pugliese è sulla strada giusta